

Un buon risultato nonostante la crisi

Il 2009 è stato molto difficile e complesso: cerchiamo di capire cosa è successo al Fasc con il suo Presidente Maurizio Dal Santo.

Presidente, cerchiamo di capire come il Fasc ha chiuso il 2009, un anno molto difficile per tutti?

Quest'anno l'utile di bilancio del Fasc è di € 15.552.052. Un risultato molto superiore a quello realizzato nel precedente esercizio che era di € 4.990.000 ed anche alle previsioni riviste a fine 2009 di € 14.071.022.

Sul fronte dei ricavi si deve rilevare l'evidente incremento dei proventi degli investimenti mobiliari. Il 2008 era stato caratterizzato dagli effetti della pesante crisi che aveva letteralmente travolto i mercati finanziari, ma la Fondazione, grazie alla scelta di un portafoglio strategico estremamente prudentiale, era riuscita a contenere le perdite sugli strumenti più esposti al rischio e a realizzare un risultato moderatamente positivo. Nel 2009 i mercati finanziari hanno, quasi inaspettatamente, compiuto un parziale recupero di quanto perso nel 2008 e la Fondazione almeno in parte (più sul versante obbligazionario che su quello azionario) ne ha beneficiato.

La componente che ha fornito il miglior contributo è stata quella delle gestioni patrimoniali che nel 2008 aveva perso il 2,96% e nel 2009 evidenzia un risultato positivo lordo del 4,67%. Il rendimento delle polizze a capitalizzazione ha subito una lieve flessione, conseguente alla riduzione dei tassi, pur mantenendosi leggermente al di sopra del 4% lordo. I titoli strutturati – che vengono tenuti in portafoglio sino alla scadenza – hanno fornito una performance in linea con quella del precedente esercizio.

Non dobbiamo dimenticare che sul fronte dei costi anche il 2009 è stato caratterizzato da un attento controllo per garantire il loro massimo contenimento. Sulla base dei risultati della gestione e della consistenza dell'utile d'esercizio del 2009, il C.d.A. potrà deliberare di riconoscere ai conti individuali di tutti gli iscritti, compresi quelli per i quali è cessata o sospesa la contribuzione attiva, un interesse percentuale sul capitale pari al 2,95%.

E per quanto riguarda il settore immobiliare detenuto dalla controllata Fasc Immobiliare?

La redditività della componente immobiliare ha evidenziato, in termini assoluti, una sostanziale tenuta rispetto all'anno scorso.

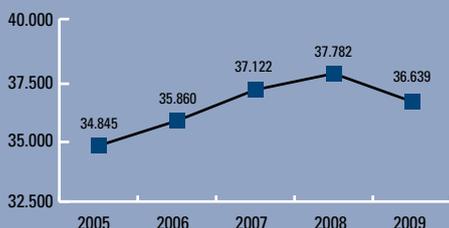
È importante considerare che una parte della redditività proveniente dalla società controllata ha un carattere non strutturale, in quanto è stata determinata da operazioni straordinarie.

Un ulteriore elemento che inciderà sulla redditività futura di Fasc Immobiliare è dato dall'estinzione quasi integrale, a fine 2009, degli obblighi di corresponsione dei redditi garantiti a carico del Gruppo Statuto. I profitti della società, a partire dal 2010, saranno alimentati dai canoni di locazione di mercato, che inevitabilmente scontano un differenziale negativo rispetto ai redditi garantiti, anche in relazione all'evoluzione non positiva dei mercati immobiliari.

SOMMARIO

Un buon risultato nonostante la crisi	1
Bilancio 2009	4
Per un nuovo welfare nel mondo dei trasporti e della logistica	5

gli iscritti al Fasc



Alcune anticipazioni sul 2010?

Sul piano economico, abbiamo già evidenziato nei dati previsionali 2010 una forte contrazione dell'utile d'esercizio, rispetto all'ottimo risultato di questo bilancio 2009, senza dimenticare un'altra criticità, quella della liquidità, che investe sia la Fondazione sia la controllata Fasc Immobiliare. La penalizzazione sull'utile nasce dalla limitata redditività degli investimenti di natura finanziaria, scelti in base al basso livello di rischio. Inoltre, in relazione agli incassi contributivi, potrebbero esserci nel corso dell'anno ulteriori ritardi nei versamenti così come rilevati negli ultimi mesi del 2009.

Infine, bisogna tenere conto dei ritardati pagamenti degli interessi sui finanziamenti da parte della Controllata, che sono dovuti sia alla crisi del Gruppo Statuto sia per i ritardati pagamenti dei canoni da parte dei conduttori delle locazioni.

Senza dimenticare la presenza di molte unità sfitte per i ritardi nel processo di affittanza, a causa delle difficoltà del mercato immobiliare.

Al di là dei numeri, a che punto siamo sul tema della previdenza complementare?

L'andamento della previdenza complementare in Italia non è certo strabiliante: a prescindere dalla crisi, infatti, i risultati raggiunti sono complessivamente scoraggianti se confrontati con quelli attesi dalla riforma sull'utilizzo del TFR, resa operativa nel primo semestre del 2007. I numeri lasciano poco spazio a voli pindarici. Alla fine dello scorso anno il tasso medio di adesione alla previdenza complementare italiana (a tutte le sue forme) si è fermato al 20% dei potenziali aderenti. Quindi, non decolla, anzi, le adesioni sono in calo tra le fasce più deboli, quelle che ne avrebbero più bisogno per il loro periodo post-lavorativo.

La crisi finanziaria ha quindi fatto la sua parte, ma ci sono anche altre ragioni, che tuttora rendono difficile e troppo lenta la marcia del sistema di previdenza complementare italiano.

Si vede chiaramente che la previdenza complementare ha avuto un discreto successo di adesione e di gestione in quella fascia più stabile di lavoratori dipendenti privati che, a causa dell'età più avanzata e di una anzianità di lavoro più lunga, otterranno comunque un più elevato tasso di sostituzione dal primo pilastro pubblico.

Mentre è stata "fallimentare" in termini di adesioni per le fasce più deboli e più giovani dei lavoratori, che, già a fronte delle continue riforme del nostro sistema previdenziale generale iniziato da oltre un decennio (retributivo-contributivo, aumento graduale età pensionabile, ecc.), tutt'altro che finite, non potranno vivere decorosamente l'età post-lavorativa in base alla sola pensione pubblica.

A fronte di un già presente ridimensionamento della pensione pubblica, c'è ancora una insufficiente espansione di quella complementare e, inoltre, la crisi finanziaria ha suonato l'allarme, ponendo alcuni interrogativi sul da farsi, perché la gestione delle risorse (delle casse ed enti pensionistici sostitutivi e integrativi privatizzati; dei fondi pensione) sia davvero previdenziale.

Bisogna verificare, soprattutto, quelli che sono i termini di "adeguatezza" delle prestazioni, sia per il primo che per il secondo pilastro su cui poggia il nostro sistema di sicurezza sociale, in modo da prevenire l'esclusione sociale e mantenere un tenore di vita per l'appunto "adeguato" nella fase di quiescenza alle nuove generazioni di lavoratori.

Ciò perché, a differenza della maggior parte degli Enti previdenziali pubblici, sia gli Enti privatizzati sia i Fondi complementari, oltre ai ricordati problemi di adeguatezza e sostenibilità finanziari di lungo termine, hanno anche l'onere di gestire finanziariamente in modo diretto ingenti patrimoni in presenza di situazioni di mercato sempre più complesse e difficili.

A fronte di ciò, ovviamente i "rendimenti obiettivo" non sono da soli sufficienti a garantire "sostenibilità e adeguatezza": occorre che le contribuzioni siano idonee e che i requisiti di età anagrafica e anzianità contributiva siano coerenti con le prestazioni finali.

Ciò è tanto più vero e necessario poiché siamo in presenza di nuove e impegnative sfide in tema di welfare, da troppo tempo sottovalutate o rinviate e di una ancora insufficiente espansione della pensione complementare.

Parliamo di Prev.I.Log., il fondo pensione complementare di cui Fasc è uno dei soci fondatori

Certo, non dimentichiamo che Fasc è anche gestore amministrativo del Fondo e ha concesso a Prev.I.Log., in comodato gratuito, alcuni locali ad uso di sede.

Una parte degli iscritti a Fasc ha già aderito anche a Prev.I.Log., conferendovi il solo TFR, in quanto la contribuzione a carico del datore di lavoro ed a carico del lavoratore, è obbligatoriamente destinata a Fasc.

Al 31/12/2009 su 8.797 aderenti a Prev.I.Log. ben 3.189 risultavano essere contemporaneamente iscritti a Fasc. Interessante, a questo punto, può essere una riflessione a tutto campo, per conoscere le proposte, fatte negli anni scorsi e recentemente portate al confronto pubblico, che siamo convinti possano servire per il consolidamento e, l'ulteriore ampliamento delle adesioni alla previdenza complementare nel mondo della logistica e più in generale nel settore dei trasporti, offrendo così, alla Fondazione Fasc, un ruolo importante e preciso dentro questo panorama previdenziale.

Quale futuro è auspicabile per i Fondi Pensione nel settore dei Trasporti?

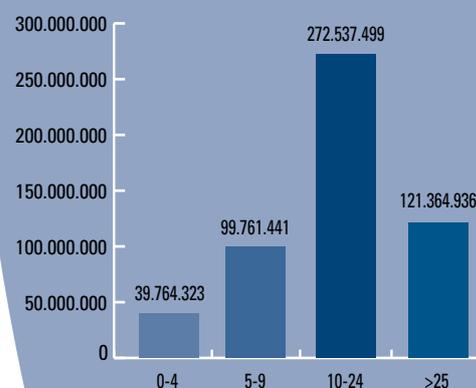
È sempre più chiaro che sia ormai necessario che le Federazioni dei Trasporti, per dare maggiore spessore "politico" nonché operativo, propongano l'unificazione di alcuni dei Fondi Pensione, oggi esistenti nel settore trasporti, avviando l'utilizzazione dello strumento di un unico Service per i servizi amministrativi per tutti i fondi pensione, utilizzando proprio la lunga e consolidata esperienza della struttura qualificata del Fasc.

La gestione in una "economia di scala" di questi servizi, potrebbe da subito rivelarsi vantaggiosa per contenere, quando non diminuire, una parte importante dei costi di gestione.

Occorre dare una possibilità al nostro secondo pilastro previdenziale nei trasporti, di avere una reale prospettiva di tenuta e crescita.

Sempre in quest'ottica, la Fondazione Fasc ha mosso alcuni passi, affiancata dal Ministero del Lavoro e dalla società di consulenza Bruni Marino & C., nella direzione di formulare una ulteriore proposta, avente lo scopo di promuovere ulteriormente il fondo complementare di categoria Prev.I.Log., permettendo anche attraverso il versamento, su base volontaria, di una quota parte (50%) delle contribuzioni accantonate sui conti individuali degli iscritti al Fasc. Il progetto trova fondamento nel fatto che Fasc è fonte istitutiva di Prev.I.Log. e, che una parte abbastanza cospicua dei possibili aderenti a quest'ultimo è già iscritta obbligatoriamente a Fasc. Si intende dare agli iscritti del Fasc, che lo desiderano e che allo stato attuale non possono farlo con il contributo datoriale, in quanto per Prev.I.Log. non è previsto, perché già versato al Fasc, l'opportunità di alimentare la propria posizione nel fondo di previdenza complementare, utilizzando una parte (per ora individuata nel 50%) del proprio conto individuale, che diventerebbe una sorta di "zainetto". L'equilibrio di Fasc verrebbe garantito dal fatto che i versamenti a Prev.I.Log. sarebbero distribuiti in un arco temporale di un certo numero di anni (nove). L'obbligatorietà di iscrizione a Fasc sarebbe conservata, così come rimarrebbe inalterato il flusso contributivo.

ammontare conti di previdenza attivi per anzianità di iscrizione



Bilancio al 31 dicembre 2009

STATO PATRIMONIALE ATTIVO

(ammontari in unità di euro)

BILANCIO 31/12/09

BILANCIO 31/12/08

A) CREDITI VS SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI		
Totale crediti vs soci per vers. ancora dovuti A)		
B) IMMOBILIZZAZIONI		
I. Immobilizzazioni immateriali		
4) Concessioni, licenze, marchi e simili	16.931	22.487
II. Immobilizzazioni materiali		
1) Terreni e fabbricati	27.033.089	27.469.472
4) Altri beni	18.456	7.604
III. Immobilizzazioni finanziarie		
1) Partecipazioni in imprese controllate	218.528.452	74.556.077
2) Crediti verso imprese controllate	127.635.780	173.635.780
3) Altri titoli	143.490.238	159.411.219
Totale immobilizzazioni B)		
C) ATTIVO CIRCOLANTE		
II. Crediti		
2) Verso imprese controllate	20.131.226	22.142.242
4 bis) Crediti tributari	48.763	106.374
5) Altri crediti	3.726.318	3.327.981
III. Attività finanziarie non immobilizzate		
6) Altri titoli	0	27.558.134
IV. Disponibilità liquide		
1) Depositi bancari e postali	41.668.349	54.836.539
2) Assegni	7.747	7.757
3) Denaro e valori in cassa	4.900	1.664
Attivo circolante C)		
D) RATEI E RISCOINTI ATTIVI		
Totale ratei e risconti D)		
TOTALE ATTIVO (A + B + C + D)		

STATO PATRIMONIALE PASSIVO

(ammontari in unità di euro)

A) PATRIMONIO NETTO		
VII. Altre riserve		
IX. Utile dell'esercizio		
Totale patrimonio netto A)		
B) FONDI PER RISCHI E ONERI		
3) Altri fondi per rischi e oneri	8.384.812	8.181.925
Totale fondi per rischi e oneri B)		
C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO		
Totale trattamento di fine rapporto C)		
D) DEBITI		
6) Acconti	466.467	424.381
7) Debiti verso fornitori	179.665	499.913
9) Debiti verso imprese controllate	36.000	33.600
12) Debiti tributari	1.970.974	1.667.148
13) Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	140.075	123.862
14) Altri debiti	12.678.781	10.419.464
Totale debiti D)		
E) RATEI E RISCOINTI PASSIVI		
Totale ratei e risconti E)		
TOTALE PASSIVO (A + B + C + D + E)		

CONTO ECONOMICO

(ammontari in unità di euro)

A) VALORE DELLA PRODUZIONE		
1) ricavi delle vendite e delle prestazioni	783.377	766.800
5) altri ricavi e proventi	439.936	858.726
Totale valore della produzione A)		
B) COSTI DELLA PRODUZIONE		
6) per materiali di consumo	18.085	23.643
7) per servizi	1.283.883	1.198.244
9) per il personale	1.415.090	1.275.352
10) ammortamenti e svalutazioni	452.229	529.257
14) oneri diversi di gestione	1.036.087	7.646.492
Totale costi della produzione B)		
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI		
15) proventi da partecipazioni	9.087.283	5.250.000
16) altri proventi finanziari	9.889.835	13.416.624
a) da crediti iscritti nelle immobilizzazioni:	2.565.000	6.914.000
b) da titoli nelle immobilizzazioni non partecipazioni	6.683.222	5.898.142
d) proventi diversi dai precedenti	641.613	604.482
17) interessi e altri oneri finanziari	232.685	4.198.768
Totale proventi e oneri finanziari (15 - 16 - 17)		
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI		
20) proventi straordinari	419.294	875.533
21) oneri straordinari	86.537	209.783
Totale delle partite straordinarie (20 - 21)		
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A - B + C + E)		
22) imposte sul reddito d'esercizio, correnti, differite e anticipate	543.077	1.096.144
26) utile dell'esercizio	15.552.052	4.990.000

Per un nuovo welfare nel mondo dei trasporti e della logistica

Nell'ultimo numero di FAScnews abbiamo dato la notizia del convegno che si sarebbe tenuto a fine marzo nella prestigiosa sede di Santa Maria della Pace a Roma. Di seguito riportiamo stralci degli interventi.

Adriano Vaia, Vicepresidente Fasc

Buongiorno, mi è stato dato il privilegio di questo saluto iniziale e devo dirvi che siamo particolarmente contenti e soddisfatti dell'occasione odierna, che si svolge tra l'altro in questa splendida location, per rincontrarvi e, ancora una volta, poter ragionare insieme e dibattere delle varie questioni previdenziali che investono il nostro sistema di protezione sociale e che preoccupano il nostro agire quotidiano, quali amministratori di Casse e Fondi previdenziali.

Come sapete, assai ampio è stato il ridisegno nel nostro welfare, quale frutto delle riforme susseguitesesi negli anni passati. Un ridisegno che ha imposto ai vari soggetti previdenziali di misurarsi con le nuove sfide indotte dai profondi cambiamenti economici e sociali nel frattempo intervenuti in Italia e nella maggior parte dei paesi dell'Ocse. Sono molte le novità sia in termini di attuazione dei nuovi modelli previdenziali (per l'appunto le pensioni complementari) che di adeguatezza (sostenibilità di lungo periodo delle prestazioni) delle risposte da dare ai nuovi bisogni e

alle aspettative previdenziali dei cittadini. Oggi questo nostro convegno dal titolo *Per un nuovo welfare nel mondo dei trasporti e della logistica* discuterà sulle nuove "sfide" sociali e le future evoluzioni del Fasc. A quindici anni dalla privatizzazione del Fondo Nazionale di Previdenza degli Impiegati delle Case di Spedizione, Corrieri e Agenzie Marittime e Raccomandatarie a seguito dell'emanazione del D.lgs. 509/94, che ha dato una diversa denominazione all'Ente, Fondazione Fasc, e la forma giuridica di soggetto di diritto privato, proponiamo alle parti sociali e agli organismi vigilanti un dibattito su di un percorso innovativo in direzione delle prestazioni previdenziali e dei servizi che Fasc è in grado di mettere a disposizione della previdenza complementare della logistica e più complessivamente del settore trasporti. Per il coordinamento dei lavori della mattinata abbiamo rivolto l'invito al Proff. Alberto Brambilla, Presidente del Nucleo di Vigilanza della Spesa Previdenziale, presso il Ministero del Lavoro, che ringraziamo particolarmente. Di nuovo un ringraziamento a tutti voi, per essere qui oggi.

Alberto Brambilla, Docente dell'Università Cattolica di Milano e Presidente del Nucleo di Vigilanza della Spesa Previdenziale, Ministero del Lavoro

Buongiorno a tutti, ci troviamo in questo splendido Chiostro progettato dal Bramante nel 1444, nel cuore della vecchia Roma, una cornice veramente fantastica e, mi sembra, alquanto idonea a questo evento, estremamente importante. Anzitutto ringrazio i Presidenti delle Casse del D.lgs. 509, che sono qui presenti in tanti, non riesco a nominarli tutti, ringrazio il Presidente dell'Adepp Avv. De Tilla e, ringrazio il Dott. Fabio Casetti nella sua doppia veste di Presidente di Cooperlavoro e Direttore di Assofondipensioni che ci hanno onorato della loro presenza, ringrazio le parti sociali, quelle istituzionali e tutti voi. Io, mi permetterò una brevissima digressione: noi vorremmo un mondo in cui il nostro welfare fosse sempre più forte e, Jacque Delors nella sua prima relazione, siamo nel 1982-84, scrisse: "abbiamo costituito l'Europa, una Europa coesa e sociale, gran parte di questo merito va ascritto alla politica di welfare, al modello di welfare sociale esistente nei vari Paesi della Comunità, però attenzione, che nelle nuove sfide globali che abbiamo di fronte, l'Europa potrebbe, come dire, cadere sotto il peso del proprio welfare".

Le prestazioni vanno migliorate, ma anche la sostenibilità sociale va migliorata e, così, è iniziato il percorso virtuoso che è sfociato in Maastricht e nei così detti accordi di Lisbona e Stoccolma nei quali si voleva un'Europa più dinamica, più competitiva. All'interno di questo progetto la previdenza complementare è importante, è fondamentale perché è la seconda gamba del sistema, e in tutti gli altri Paesi è già assai sviluppata. Un metro di misura della previdenza complementare, per quanto concerne la sua diffusione, è il classico parametro patrimonio dei fondi pensione sul prodotto interno lordo, un parametro che è molto omogeneo: non si pretende di essere un Paese del nord Europa come può essere la Danimarca o l'Olanda e nemmeno un Paese dell'area anglosassone dove il rapporto tra il patrimonio dei fondi pensione sul prodotto



interno lordo viaggia addirittura al 130% o al 90-95%, noi però siamo ancora a un 3,5% e quindi possiamo puntare ad uno sviluppo notevolissimo. Oggi Fasc fa 3 proposte, che vanno nel senso di rafforzare la previdenza complementare. A me preme sottolineare, rispetto a ciò, un fatto importante: solitamente quando gli Enti vengono istituiti per legge cercano di trovare un assetto "eterno". Il Fasc diversamente da altri Enti previdenziali, rispetto alla previdenza complementare, dice: "vediamo che la previdenza complementare nel nostro Paese non decolla con quel ritmo che la situazione richiederebbe". Poi a riguardo, sentiremo anche il Presidente COVIP Dott. Antonio Finocchiaro che ci dirà



anche il suo punto di vista. Dicevo, il Fasc rispetto al lento sviluppo della previdenza complementare si chiede: "vorremmo fare qualche cosa, ... che cosa facciamo?" Prima di tutto, abbiamo un'expertise, che mettiamo a disposizione con le nostre strutture, mettiamo a disposizione tutto quello abbiamo perché la previdenza complementare nel mondo dei trasporti possa consolidarsi e svilupparsi ulteriormente. Lo sentiremo dire dal Presidente del Fasc Maurizio Dal Santo e anche da Antonio Chiodo che è il Segretario generale della Fondazione Fasc, ma, diranno di più, perché la previdenza complementare possa crescere nella Logistica e nei Trasporti. Fasc è pronto anche ad un'operazione: se i Ministeri di Vigilanza, il Ministero del Lavoro, il Ministero delle Finanze e quindi il suo dipartimento delle politiche fiscali, si diranno d'accordo, Fasc agevolerà l'adesione dei suoi iscritti e l'afflusso di risorse al Fondo di previdenza complementare della Logistica Prev.I.Log. di cui Fasc e con le parti contrattuali del

settore uno dei Soci Fondatori, trasferendo anche una parte dei contributi che ha già incassato obbligatoriamente per legge, sotto forma di contributo aggiuntivo volontario, in modo tale che il lavoratore del trasporto merci possa avere oltre alla pensione di primo pilastro dall'Inps, anche, una sua congrua integrazione dal secondo pilastro complementare.

Mi pare che il tema sia alquanto importante, è un atto molto lungimirante e che, in seconda battuta, sottende anche la possibilità di costruire una casa comune per tutti i fondi dei trasporti.

Che come ci dirà sempre il presidente Antonio Finocchiaro, lo ricordava in occasione dell'evento che abbiamo tenuto lo scorso marzo qui a Roma: "ci sono tanti fondi, troppi fondi, troppo piccoli e quindi c'è bisogno di una fusione tra fondi, per renderli più forti, per renderli dei soggetti che possano generare anche delle ricadute positive sul tessuto produttivo del nostro paese.

Io quando ho scritto la 252, ho messo attenzione ad un comma che possa favorire lo sviluppo delle piccole-medie imprese e, quindi, la ricaduta positiva dei contributi che vengono versati alla previdenza complementare sul tessuto produttivo che di fatto li genera.

Mi pare, che questa idea del Fasc sia veramente importante e costituisca una pietra miliare nello sviluppo di tutto quello che potrà accadere da qui in avanti nella previdenza complementare.

Darei la parola al Presidente del Fasc Maurizio Dal Santo.

Maurizio Dal Santo, Presidente del Fasc e Consigliere d'Amministrazione di Prev.I.Log.

Il Fasc quest'anno compie 81 anni e la sua storia dimostra che è stata una struttura antesignana rispetto alle forme previdenziali di cui discutiamo qui oggi. Non è la prima volta che Fasc si affaccia pubblicamente sulle questioni che riguardano le difficoltà esistenti rispetto allo sviluppo e al consolidamento del nostro "sistema" di previdenza complementare nel settore dei trasporti. Il convegno di oggi segue ad altri quattro passati convegni "con un unico filo rosso", nel costante tentativo di orientare la discussione e le scelte sul futuro previdenziale della Fondazione

Fasc, prospettando diverse e possibili soluzioni per cambiare le sue prestazioni previdenziali, tenendo conto delle novità legislative e delle conseguenti modifiche cui è stato sottoposto il nostro sistema di previdenza sociale fin dai primi anni '90. Verso la fine del '92, Fasc tenne in collaborazione con la Fondazione Seveso, un primo convegno, nel quale si tracciarono le linee guida per la "Trasformazione del Fondo Nazionale di Previdenza per gli impiegati delle Imprese di Spedizione e delle Agenzie Marittime in un fondo pensione di categoria".

La proposta si rivolgeva, in prima istanza, agli iscritti e agli attori sindacali e imprenditoriali di quel contratto, ma, ci piace ricordarlo, la discussione fu molto ampia e, già allora, si sottintendeva, oltre alla possibilità di veder trasformato velocemente il Fondo degli Spedizionieri in un Fondo Pensione, anche l'opportunità che lo stesso, una volta trasformato, potesse essere il polo aggregante di tutti i lavoratori dei vari comparti del settore dei trasporti.

Con alcuni provvedimenti, proprio alla fine del 1992, prendeva avvio il più ampio processo di riforma del sistema di protezione sociale e previdenziale del nostro Paese. In quegli anni avanzò, di pari passo, la discussione sulla privatizzazione degli Enti gestori delle forme obbligatorie di previdenza e assistenza esistenti in materia di trasformazione in persone giuridiche private di detti Enti, tra i quali l'attuale Fondazione Fasc. Sempre di quel periodo, è il dibattito sulla possibilità di istituire forme pensionistiche complementari di tipo collettivo.

Così, come dire: "fu del tutto conseguente", che le parti sottoscrittrici del C.C.N.L. del trasporto merci in conto terzi, si orientassero subito verso quella possibile soluzione. Sono più di quindici anni, che le parti contrattuali e istitutive del Fondo Spedizionieri portano avanti una discussione, dentro e fuori la categoria, sull'esigenza di attuare una riforma delle prestazioni previdenziali del Fasc, cercando di conservare la sua "storica" missione previdenziale, ma coniugandola con i nuovi bisogni e le diverse attese dei lavoratori, a fronte delle tante modifiche apportate dalle riforme del nostro sistema pubblico di previdenza sociale.

A riguardo, basta ricordare l'ampia revisione statutaria all'inizio di questo ultimo decennio, a seguito dell'ennesimo rinnovo contrattuale, che riguardava per i "vecchi" e i "nuovi" iscritti la possibilità di scegliere volontariamente come ricevere la corresponsione delle proprie prestazioni previdenziali, ovvero se mantenere le prestazioni nella sola forma di capitale, o nella forma mista (50% in capitale e 50% in rendita), mantenendo per tutto il resto la disciplina del D.lgs. 509/94. Una volta presentata nelle sedi preposte all'approvazione, è restata senza alcun riscontro da parte dei Ministeri vigilanti e, dopo un lungo silenzio e nostre sollecitazioni, ha avuto una risposta, non ufficiale e solo verbale "non si può fare!" Sono differenti i regimi contributivi: l'uno obbligatorio l'altro volontario! Ma nulla successe e nulla cambiò. Eppure, fin da quegli anni, la "previdenza integrativa" è andata in un'unica direzione, tant'è, che oggi, il termine "previdenziale" caratterizza solo ed esclusivamente l'indirizzo di tipo integrativo o complementare delle pensioni. Il Fasc, invece, continua a non avere tale indirizzo: la sua prestazione è da sempre "integrativa", è collocato per effetto della sua obbligatorietà contributiva nell'ordinamento legislativo del 509/94, previsto come "primo pilastro" previdenziale per erogare le pensioni sostitutive dell'INPS ai liberi professionisti suddivisi nei vari ordini professionali. Ma, il Fasc, ai suoi iscritti, che riceveranno la pensione di base dall'INPS, non eroga alcuna rendita integrativa, o complementare che dir si voglia, al regime pubblico delle pensioni. Ora, appare sempre più evidente che tra alcuni problemi vecchi e i tanti nuovi, il Fasc rischia, sempre più di avere poco o nulla a che fare sia con il regime delle Casse, sia con quello dei Fondi pensione, nonché, coi loro trattamenti previdenziali. Una situazione ancora alquanto "ibrida" quella vissuta dal Fasc, nonostante i tentativi fatti per far approdare le proprie prestazioni previdenziali nel regime delle rendite integrative. La discussione su come "riformare" il Fasc è quindi aperta da lungo tempo; oggi quasi tutti rivolgono la loro attenzione sull'evoluzione dei sistemi di welfare di tipo integrativo e sull'esigenza sempre più pressante di dare compiutezza ai rapporti tra assistenza, sostegno del

reddito e previdenza complementare. Riflessioni, e speriamo anche azioni, che sono sempre più urgenti, dato che il nostro sistema di protezione sociale ormai protegge e proteggerà sempre meno! La situazione attuale vede il Fasc come una delle Fonti Istitutive del nuovo Fondo Pensione Previd.I.Log. per i lavoratori della Logistica, ai quali si sono aggiunti i lavoratori dei Porti, delle Autoscuole e delle Guardie ai Fuochi. Nel giugno 2008, il Fasc tenne qui a Roma, l'ultimo dei quattro convegni, che trattava proprio il tema "I Fondi Pensione del settore trasporti: dimensione efficiente ed economie di scala". In questo convegno uno studio del professore Attilio Mucelli dell'Università delle Marche e, anche parte della comunicazione del professore Mauro Marè, dell'Università di Viterbo e Presidente di Mefop, presentavano alcuni dati di una gestione in "economia di scala" dei vari servizi e attività correlati alla gestione di un Fondo Pensione, che dimostravano come la presenza frammentata in ben sette Fondi Pensioni nel settore trasporti per le loro dimensioni medio - piccole, portasse i loro costi amministrativi in alto, di ben due punti percentuali sopra a quelli della "best list" dei Fondi Pensione di categoria e, quindi, come l'utilizzo di un unico service amministrativo potesse rivelarsi immediatamente vantaggioso, per contenere se non diminuire, i costi di gestione dei fondi stessi. Quel convegno, lanciava, quindi, un messaggio preciso, l'urgenza di riflettere e lavorare da subito nella direzione di una "fusione" tra i vari fondi dei trasporti da realizzare in tempi rapidi. Resta ancora un «sogno», ma sette fondi pensione (anzi a guardar bene di più) sono sicuramente troppi e troppo piccoli! Occorrono almeno, rapidi risultati intermedi di unificazione. Credo debba essere riconosciuto che gli Organi Collegiali della Fondazione Fasc, lo stesso gruppo dirigente apicale, ma anche, per la loro collaborazione convinta e fattiva, tutti i lavoratori del Fasc, sono riusciti comunque, dentro un quadro legislativo sicuramente complesso, a farlo crescere. Questo attraverso il consolidamento del patrimonio degli iscritti e rafforzandone economicamente la gestione e l'amministrazione; conservandogli la propria lunga esperienza previdenziale e arricchendola, acquisendo un nuovo e

più complessivo know-how, che permette oggi al Fasc di assumere una positiva centralità utile, oltre che ad aiutare il consolidamento e lo sviluppo di Previd.I.Log., a dare - partendo dai costi dei suoi servizi amministrativi - risultati concorrenziali con quelli dei migliori outsourcers professionali a tutta la Previdenza complementare del settore dei trasporti. Ora, la crisi finanziaria non ha certo aiutato e comunque i risultati raggiunti, dopo più di quindici anni dalla nascita del sistema di previdenza complementare nel nostro paese, rischiano di essere complessivamente scoraggianti se confrontati con i risultati attesi dalla riforma normativa del 2005 sull'utilizzo del TFR. La previdenza complementare non è decollata e non sembra destinata a farlo: le adesioni sono in calo proprio tra le fasce più deboli, quelle che ne avrebbero più bisogno per il loro periodo post lavorativo. Alla fine dello scorso anno, il tasso medio d'adesione alla previdenza complementare italiana (a tutte le forme di previdenza complementare), si è fermato al 20% dei potenziali aderenti. Nel 2008, il totale delle nuove adesioni è stato pari a sole 430.000 unità, con un incremento, rispetto al 2007, di poco superiore al 9%. Se teniamo conto delle avvenute uscite, nel 2008 il numero totale degli iscritti è cresciuto di appena 290.000 unità, in altre parole poco più di un 6% rispetto l'anno precedente. Un vero e proprio crollo rispetto al 2007, quando gli iscritti erano cresciuti di quasi un milione e mezzo d'unità (+43%). I dati provvisori del 2009 confermano questo trend di flessione, confermato anche nel primo trimestre 2010. Questa situazione pone dei precisi interrogativi sul da farsi, affinché la gestione delle risorse delle Casse ed enti pensionistici e integrativi privatizzati e dei fondi pensione sia davvero previdenziale, come la definizione del "rendimento obiettivo" da ottenere per verificare a sua volta la "sostenibilità" dei trattamenti pensionistici e integrativi attraverso i bilanci tecnici dato che, se tutto ciò è tipico delle gestioni di base, lo è altrettanto per quelle complementari e integrative. Bisogna verificare quali sono i termini di "adeguatezza" delle prestazioni, sia per il primo sia per il secondo pilastro, in modo da prevenire l'esclusione sociale e mantenere un tenore di vita adeguato, nella fase di quiescenza, alle nuove generazioni di lavoratori.

Infine, a differenza della maggior parte degli Enti previdenziali pubblici, sia gli Enti privatizzati sia i Fondi complementari, hanno anche l'onere di gestire finanziariamente in modo diretto ingenti patrimoni in situazioni di mercato sempre più complesse e volatili. Oggi, la gestione dei patrimoni a fini previdenziali chiede di ridefinire le regole in materia di redazione dei bilanci, investimenti, conflitti d'interesse, performance ottenibili e comunicazione agli iscritti. Perché, ovviamente i "rendimenti obiettivo" non sono da soli sufficienti a garantire "sostenibilità e adeguatezza" e occorre verificare che le contribuzioni siano idonee e che i requisiti d'età anagrafica e anzianità contributiva delle "popolazioni" siano coerenti con le prestazioni finali. Ciò è tanto più vero e necessario poiché siamo alla presenza di grandi sfide in tema di welfare, da troppo tempo sottovalutate o rinviate. D'altronde i rilevanti cambiamenti demografici e sociali degli ultimi anni, hanno interessato non solo i sistemi pensionistici dei lavoratori subordinati ma anche il settore della previdenza delle libere professioni che generalmente sono fatte da "popolazioni chiuse". Ogni singola cassa previdenziale, nella propria autonomia di gestione ed economicità, deve trovare interventi normativi finalizzati a garantire la propria stabilità finanziaria, mediante l'adozione di un bilancio tecnico, con proiezioni trentennali da redigersi con periodicità almeno triennale e applicando criteri ministeriali determinati e uniformi, tenendo presente non solo il principio del pro rata in relazione alle anzianità già maturate, ma anche, dei criteri di gradualità e d'equità fra generazioni. Sono ulteriori sfide, e tutto ciò, vale anche per il Fasc che è chiamato al rispetto delle regole previste, per trovare la propria stabilità finanziaria sul lungo periodo (bilancio tecnico) e ai nuovi vincoli negli investimenti, così come è chiamato ad interrogarsi sull'adeguatezza delle sue prestazioni, proprio come se queste fossero quelle di un sistema di previdenza pensionistico di primo livello sostitutivo di quello pubblico per il mondo variegato delle professioni, oppure prima o poi, di un fondo previdenziale integrativo che eroghi rendite previdenziali complementari alle pensioni di base, rispetto alla nostra attuale forma di previdenza. Tornando alla

Fondazione Fasc e al "neonato" fondo complementare di settore Prev.I.Log., crediamo che non sia più rinviabile la costruzione di una soluzione "sinergica" che integri tra loro le due diverse normative, estendendo la previdenza complementare nel settore del trasporto merci e della logistica. In questa direzione la Presidenza della Fondazione Fasc, con le parti sociali Soci Fondatori presenti in Consiglio, già da qualche anno ha analizzato approfonditamente una proposta che offre l'opportunità per gli iscritti al Fasc di poter aderire volontariamente al Fondo Pensione di settore Prev.I.Log., oltre che con il TFR, con una quota dei contributi già accumulati nel proprio conto individuale, per costruirsi la reale opportunità di un trattamento pensionistico complementare, che sarà corrisposto aggiuntivamente in forma di rendita vitalizia mensile al trattamento di base, al momento della loro andata in pensione.



Si ritiene, infatti, che Fasc, mediante l'utilizzo della leva dell'obbligatorietà contributiva, possa essere il motore della crescita di Prev.I.Log., garantendo a quest'ultimo, attraverso i trasferimenti parziali, un flusso costante di risorse. L'operazione consentirebbe agli iscritti del Fasc un'ottimizzazione della loro posizione previdenziale nell'ambito della previdenza complementare, convogliando su un unico fondo (Prev.I.Log.), oltre al loro TFR, anche una parte della contribuzione già accumulata, generando così una massa critica interessante ai fini della loro prestazione pensionistica integrativa. Il trasferimento avrebbe queste caratteristiche: non superiore, nell'ammontare totale trasferito, al 50% del valore d'ogni conto individuale; non superiore a € 5.164 annui (per rimanere nel

plafond di deducibilità della contribuzione in capo all'aderente), suddiviso in finestre annuali e in un arco temporale predefinito (nove anni). I potenziali iscritti del Fasc che per caratteristiche anagrafiche (età fino a 44 anni) potrebbero essere interessati all'adesione a Prev.I.Log. sono ad oggi circa 28.000. Una parte degli iscritti al Fasc ha già aderito a Prev.I.Log., conferendo il solo TFR in quanto la contribuzione a carico del datore di lavoro ed a carico del lavoratore, è obbligatoriamente destinata a Fasc. Al 31/12/2009 su 8.797 aderenti a Prev.I.Log. ben 3.474 sono contemporaneamente anche iscritti a Fasc. Naturalmente, la premessa che deve necessariamente stare alla base della valutazione dell'opportunità di compiere tale operazione, è la garanzia della conservazione dell'equilibrio economico - patrimoniale attuale di Fasc. Il Fasc può rappresentare un "modello originale" di sviluppo e di sostegno alla previdenza complementare dei trasporti partendo dal consolidamento di Prev.I.Log. e può fornire al settore dei trasporti una possibile "piattaforma operativa" per la ormai non più rinviabile "fusione" tra i "troppi e i troppo piccoli" fondi complementari esistenti nel settore. Il settore dei trasporti non può sottrarsi a questo compito e, anzi, deve proporsi con determinazione e impegno per ottenere un vero e decisivo rilancio.

Antonio Chiodo, Segretario Generale del Fasc

Nella primavera del 2000 per chiarire le modalità di calcolo dell'imponibile contributivo e per puntualizzare le modalità di versamento e d'invio delle distinte, incontravo i responsabili amministrativi e del personale di alcune agenzie marittime di Genova. A fine riunione uno dei presenti, mi disse: "mi fa piacere sapere che il Fasc ha una sua struttura e che è in grado di assistere le aziende e gli iscritti relativamente agli obblighi contributivi e a proporre interpretazioni sulle normative contrattuali". Concludeva dicendo: "non avevamo mai conosciuto persone del Fasc e addirittura è luogo comune pensare che il Fasc sia semplicemente una funzione aggiuntiva di uno sportello bancario". Anche le sensazioni trasmesse da quell'incontro furono di stimolo per

dare maggiore impulso ad una profonda riorganizzazione degli uffici e delle funzioni del Fasc. Fino al 1995 il Fondo Nazionale di previdenza degli impiegati delle case di spedizione dei corrieri e delle agenzie marittime era un ente di diritto pubblico: l'organizzazione degli uffici e delle funzioni erano rivolte a rispondere a funzioni burocraticamente dovute; la gestione del patrimonio, soprattutto immobiliare, era più prossima alle regole della socialità che a quelle della redditività e i bilanci erano redatti secondo regole contabili pubbliche. Il 1995 è stato un anno fondamentale nella storia del Fasc.

Il Consiglio d'amministrazione dell'allora Fondo, di diritto pubblico, fu lungimirante nel pensare al futuro del Fasc in un contesto di diritto privato, con una struttura apicale cui affidare il compito di ottimizzare i risultati in applicazione delle indicazioni e delle delibere del Consiglio stesso. Anche lo statuto ed il regolamento tracciavano compiti e istanze per cui gli iscritti non erano semplicemente soggetti obbligati alla contribuzione, ma clienti verso cui produrre servizi sempre più efficienti e offrire un'organizzazione sempre più efficace nel ricercare strumenti che, a rischio contenuto, garantissero redditività e remunerazione dei risparmi accantonati. In quel periodo il Fondo usciva da una fase che aveva prodotto una grave e pericolosa precarietà sulla stabilità del conto economico. A giugno 1989, l'allora Consiglio d'amministrazione, ricostituito nelle parti sociali contrattuali dopo dieci anni di commissariamento, deliberò per una rivalutazione del patrimonio immobiliare del 72% che fu distribuita sui conti di previdenza nei successivi tre anni. Si confidava nella positività di effetti sociali e previdenziali, oltre che economici e patrimoniali per il Fondo, derivanti dalla rivalutazione, data la prevista trasformazione delle prestazioni, dalla liquidazione in forma capitale alla rendita previdenziale, che trasformava il debito verso gli iscritti da immediatamente disponibile a impegno programmabile e diluito nel tempo, con una pronta risposta al bisogno di prestazioni previdenziali adeguate, in prospettiva della riforma delle prestazioni di primo pilastro. Purtroppo però l'impegno delle parti sociali, richiamato anche dai testi contrattuali, non trovò articolazione normativa. Nel 1990,

il settore fu investito da una grave crisi, proprio nelle figure impiegate obbligate all'iscrizione al Fondo, conseguente all'abbattimento delle barriere doganali in Europa: questo evento provocò moltissime uscite dal settore e causò un considerevole aumento delle liquidazioni, già fortemente incrementate per effetto della rivalutazione al quale aggiunse uno stallo nelle nuove iscrizioni. Tutto questo determinò un grave squilibrio nei conti del Fondo che a fatica e nel tempo trovò il riequilibrio. In quegli anni, il 1990, il 1991 e il 1992 agli iscritti con anzianità anagrafica antecedente il 1989, per effetto della delibera della rivalutazione, veniva riconosciuto un incremento dei conti pari al 24% per anno; agli iscritti con anzianità anagrafica successiva il 1989, ma anche a tutti gli altri e per effetto della situazione di crisi, venivano riconosciuti interessi medi pari allo 0,20%. Nel 1995 con la privatizzazione, si diede tra l'altro alla Fondazione piena autonomia nella scelta degli investimenti che permise di agire con maggiore efficacia favorendo il riequilibrio dei conti grazie anche a proventi straordinari derivanti da azioni sul mercato immobiliare. Tuttora rimane attuale, se non obbligatoria per le parti sociali, l'opzione della trasformazione delle prestazioni del Fasc in direzione di rendite previdenziali, prestazioni proprie degli Enti e delle Casse che operano nell'ambito del decreto legislativo 509/94. In questo contesto dal 1998, data in cui il Consiglio d'amministrazione ha costituito la struttura apicale, si è sviluppata l'azienda Fasc. Molto impegno e molte risorse sono state dedicate alla riorganizzazione e alla ridefinizione di funzioni e procedure insieme all'investimento sulla professionalità dei collaboratori, puntando ai servizi in direzione degli utenti e aumentando le funzioni di controllo. L'area previdenza era divisa in ufficio contributi e ufficio liquidazioni, che non dialogavano fra loro. Gli addetti all'ufficio contributi registravano manualmente distinte compilate a loro volta a mano dalle aziende e anche le liquidazioni venivano calcolate con calcolatrici e spesso, per la tassazione, riconciliate a mano, il tutto con grave rischio di errori. Nel 2007 dopo una fase di sperimentazione partita nel 2003, è stata avviata la procedura TeleFasc, un programma prodotto in

house, gratuito e installato con assistenza remota di collaboratori Fasc presso le aziende e i consulenti. Dal 2009 i dati delle distinte di tutte le aziende sono trasmessi esclusivamente in via telematica e registrati sul conto dell'azienda e, una volta abbinati con il pagamento che viene trasmesso dal sistema interbancario, vengono caricati sulle singole posizioni previdenziali degli iscritti. Le aziende hanno il feed back di processo positivo, verificandolo sulla loro posizione, il giorno successivo la trasmissione. Le liquidazioni sono elaborate da un programma, sempre prodotto in house e costantemente aggiornato sulle normative fiscali: nei prossimi mesi l'iscritto potrà richiedere on line la propria liquidazione e simularne il calcolo. Tutte le aziende e gli iscritti hanno account dedicati, cui si accede anche dal sito internet che, come per quello di Prev.I.Log., sono stati studiati, allestiti e mantenuti da collaboratori Fasc, che permettono di accedere alle singole posizioni, verificarne la situazione e procedere alle modifiche anagrafiche. I collaboratori dell'area previdenza oggi sono dedicati anche alla gestione del service amministrativo del Fondo Prev.I.Log. Con l'ausilio di tecnici di Mefop tutti i collaboratori hanno effettuato cicli di formazione, tuttora in corso per i necessari aggiornamenti, per conoscere nel dettaglio le norme della previdenza complementare e, in molti casi, dialogare con i vari interlocutori anche sulle opportunità dell'opzione previdenziale. Tutti i collaboratori dell'area previdenza e amministrativa nel corso del 2009 sono stati interessati anche da cicli formativi IPSOA sui principi di contabilità. Un'altra area di intervento è stata l'area immobili. Prima interamente dipendente da programmi e consulenti esterni, si limitava alla sola gestione della bollettazione in direzione dei conduttori. Fasc immobiliare, alla quale sono stati assegnati i collaboratori dell'area immobili con l'inserimento anche di altre risorse interne grazie a specifici programmi di formazione, gestisce l'intero processo contrattuale e legale e segue la valorizzazione del patrimonio. Ogni immobile ha un proprio cronogramma per le manutenzioni ordinarie e straordinarie, mentre lo staff operativo determina e osserva il budget, elaborato con la partecipazione dell'area

amministrativa. I flussi dei canoni sono costantemente monitorati in una logica di tutela del reddito direttamente derivato dalla mission, pertanto gli eventuali ritardi negli incassi sono prontamente incrementati da more, mentre per i casi di ulteriori ritardi il programma propone automaticamente i successivi gradi di intervento. Tutte le aree, finanziaria e amministrazione, immobili, previdenza, dal 2010 hanno l'obbligo per procedura di predisporre dei report mensili, trimestrali e annuali, un supporto decisionale a disposizione della struttura apicale e degli organi amministrativi per una tempestiva ed efficace azione di controllo e di intervento. È inoltre obiettivo della Fondazione, oggi che si è passati dal principio contabile di competenza a quello di cassa, predisporre chiusure trimestrali, procedura che permetterebbe una sempre maggiore efficienza nella gestione del conto economico, inoltre favorirebbe la possibilità di pubblicare on line, nell'area riservata dei singoli iscritti, le posizioni individuali aggiornate, e non come oggi dove la pubblicazione dei dati è riferita all'ultimo esercizio chiuso. In relazione alla gestione del portafoglio mobiliare, Fasc ha introdotto un articolato sistema di monitoraggio delle performance e del rischio, in grado di generare una specifica reportistica su base settimanale, mensile e trimestrale.

Nel 2009, quale ulteriore garanzia per gli iscritti, gli strumenti che compongono il portafoglio sono stati affidati in custodia ad una banca depositaria centralizzata, che a breve termine fornirà anche un servizio di valorizzazione indipendente rispetto a quanto già fornito dai singoli gestori.

A distanza di dieci anni la Fondazione Fasc, con ruolo neutro in forza del diverso regime normativo di riferimento, può rappresentare la piattaforma di elevato livello qualitativo, economicamente competitiva, per la gestione del servizio di service ma, soprattutto per avviare il processo di aggregazione fra i fondi di previdenza complementare dell'area trasporti.

Come dimostrato in Prev.I.Log., Fasc è in grado di offrire tutti i servizi richiesti con un elevatissimo standard qualitativo, tecnologico e strumentale. Fasc sta sviluppando le proprie competenze anche

nel campo assicurativo, soprattutto in direzione dell'assistenza sanitaria, che garantisca l'intervento nei casi in cui, maturato il diritto pensionistico, venissero meno funzioni di indipendenza e autonomia, con la destinazione di decimali di percentuale dell'attuale contribuzione previdenziale. L'acquisizione di competenze specifiche sempre più elevate nel campo amministrativo e finanziario permettono alla Fondazione Fasc di essere protagonista riconosciuta nelle interlocuzioni con i ministeri vigilanti e nei tavoli aperti con gli altri Enti e Casse. Anche in Adepp la partecipazione di Fasc oggi rappresenta una componente importante nel processo propositivo, per l'elaborazione di proposte nel confronto con il Governo, con le parti politiche e i vari protagonisti del mondo previdenziale, partecipando al progetto di difesa e rafforzamento dell'autonomia delle casse privatizzate, agendo anche da stimolo per una nuova progettualità dell'Associazione. Sono convinto che, anche nel nostro settore, l'approccio delle parti alla gestione delle politiche attorno al welfare sia un po' ipocrita.

Se è vero che i pensionandi dal 2015, interamente con sistema contributivo, avranno un'attesa di assegno pensionistico oscillante fra il 55 e il 47% dell'ultima retribuzione, rispetto alla attuale copertura su quaranta anni di contribuzione con sistema retributivo pari a circa il 72%, le opzioni negoziali in direzione della previdenza complementare non possono rappresentare qualcosa di residuale nelle politiche economiche e retributive.

Oggi, il welfare ha subito importanti modificazioni nel grado di copertura previdenziale e assistenziale, che, in assenza di integrazioni, prefigura per molti un futuro con scarsa capacità di reddito, soprattutto da anziani, quando maggiore sarà il bisogno. Per questo motivo la Fondazione Fasc portando a sintesi il confronto interno agli organi amministrativi, si è posta l'obbligo di rispondere ad un'attesa di previdenza per i lavoratori iscritti. Ricordo che gli iscritti al Fasc contribuiscono obbligatoriamente a due previdenze, la prima, l'Inps, che erogherà loro una rendita previdenziale nella misura che prima accennavo e il Fasc che invece erogherà una

liquidazione in forma capitale alla cessazione della condizione di obbligo contributivo. Se l'iscritto vorrà, e ne avrà le capacità di reddito, potrà iscriversi al Fondo Prev.I.Log., con la penalizzazione della mancata contribuzione datoriale, aderendo con il versamento del Tfr e l'eventuale contributo volontario.

La proposta quindi, descritta dal Presidente Dal Santo e con le garanzie di tenuta del conto economico del Fasc, intende favorire l'opzione della rendita previdenziale vera, adeguata, stimolando anche l'incremento delle possibili adesioni al fondo Prev.I.Log. fra gli attuali iscritti al Fasc. Una proposta però che deve essere sostenuta dalla convinzione delle parti per favorire una nuova campagna di promozione del fondo Prev.I.Log.

In questo progetto complessivo la struttura della Fondazione Fasc mette a disposizione tutte le sue risorse, per favorire la crescita della previdenza complementare nel settore, che, per economia di scala e per natura non profit della Fondazione, preveda costi amministrativi contenuti a carico degli iscritti, per garantire un processo di aggregazione e unificazione fra i Fondi stessi, per proporre un soggetto in grado di muovere masse critiche interessanti che, con alto tasso di professionalità, possa esprimere il massimo di tutela per i lavoratori iscritti e alto livello di efficacia in relazione agli obiettivi di rendimento e di valutazione del rischio degli investimenti. Questo progetto non prescinde dalla necessaria rivalutazione, con requisiti non esclusivamente indotti dalle direttive Covip, dei rappresentanti delle parti negli organi amministrativi dei Fondi, spesso non in condizioni di comprendere al meglio i meccanismi del mercato finanziario e degli strumenti proposti.

L'opzione politica, se supportata da concrete iniziative articolate in un contesto generale per il mondo del lavoro, può essere in grado di dimostrare che l'investimento del paese sulla previdenza complementare e sul welfare può rappresentare un investimento per avere, in prospettiva, cittadini economicamente in grado di garantire qualità della vita e consumi.

La mia lunga esperienza in questo settore, mi ha permesso di meglio mettere a fuoco la questione previdenziale e assistenziale

come vera emergenza per il futuro del nostro paese.

Per tutti coloro che esercitano funzioni con risvolti al sociale e al lavoro si pone l'obbligo di progettare risposte in grado di proporre strumenti che aiutino a costruire un futuro con maggior garanzie, nell'interesse delle persone, che nella indipendenza economica trovano dignità.

Il punto di vista delle autorità di controllo

Antonio Finocchiaro, Presidente Covip - Commissione di vigilanza parlamentare sui Fondi pensione

Innanzitutto vorrei rispondere alla domanda "come va la previdenza complementare?" Dopo la splendida partenza del 2007, lo scorso anno c'è stato un incremento solo del 4%, siamo 5.500.000 iscritti, e molti lavoratori si trovano senza una copertura previdenziale privata di primo pilastro. Perché tutto questo? Non si può parlare di perdite perché i fondi pensione hanno retto abbastanza bene alla crisi, i fondi negoziali hanno recuperato tutto quello che avevano perso, ma gli altri fondi sono più o meno a livello di recupero totale, quindi non c'è stata sfiducia da parte dei lavoratori. C'è un dato preoccupante, che è frutto della crisi, che sono i 500.000 lavoratori che non hanno versato i contributi ai fondi pensione pur rimanendo iscritti, cioè il 10%. È un comportamento che potrebbe essere transitorio, in attesa della ripresa economica, però è un dato che non va sottovalutato. Alcuni segnali ci dicono che la ripresa economica è

vicina, quindi ci aspettiamo anche una ripresa occupazionale, perché quando c'è una situazione di crisi, le aziende prima si ristrutturano e poi riprendono ad assumere. I dati dell'Istat 2009 parlano chiaro: 380.000 posti persi, livello di disoccupazione all'8,2%, probabilità di trovare un posto da parte dei giovani pari ad un aumento di rischio di 2 punti. Però, io posso dirvi che non più tardi di un mese fa, in un'audizione parlamentare, è stato presentato un documento in cui erano elencate diverse misure che, se adottate, potrebbero rilanciare la previdenza complementare. Naturalmente come preconditione a tutto questo c'è un problema di cultura, un tema che è preliminare sulla scelta di aderire o meno: esistono in Parlamento 5 progetti di legge relativi all'educazione finanziaria, ma nemmeno uno relativo all'educazione previdenziale. Ritengo molto importante anche il tema della copertura previdenziale dei lavoratori non autosufficienti, un tema di cui si comincia a parlare in qualche fondo, sul quale si deve decidere al più presto, perché uno dei motivi per cui i vostri sono fondi negoziati, è proprio questo delle coperture integrative. Il secondo tema è quello delle aggregazioni dei fondi. Nel settore dei trasporti ci sono 641.000 addetti e 191.000 aderenti ai vari fondi, il 30%: c'è molto spazio per incrementare le adesioni e le aggregazioni. Io non posso e non voglio esprimere valutazioni analitiche sul progetto che è stato presentato per due motivi, da un lato è che la Covip, quando è interpellata, risponde in forma collegiale, quindi sarebbe scorretto da parte mia esprimere giudizi, dall'altro, il progetto molto articolato fa riferimenti anche

ad aspetti che non sono di competenza della Covip, come, ad esempio, gli aspetti fiscali o il regolamento di attuazione del progetto. Posso soltanto constatare che dal punto di vista di Prev.I.Log. non sembrano esserci controindicazioni apparenti. Una sola raccomandazione vorrei fare a Fasc: approfondite tutti i problemi connessi a questa operazione, compresi quelli fiscali prima di avviare l'operazione. L'idea di Fasc di offrire servizi è un'idea ottima, è un'idea che la Covip aveva sposato già da tempo perché questo significa rendere meno onerose le gestioni dei singoli fondi e, se possibile, offrire un maggior numero di servizi. Un'altra riflessione: abbiamo 39 fondi negoziali di cui 5 hanno iscritti inferiori a 5.000 e nei settori con più fondi aperti, ci sono 76 fondi di cui 39 con meno di 5.000 iscritti e ben 18 con meno di 1.000 iscritti. Non parliamo dei nuovi PIP di cui 56 su 75 hanno meno di 5.000 iscritti e di questi ben 36 hanno meno di 1.000 iscritti. Parliamo poi dei fondi pre-esistenti, 273 fondi autonomi di cui 239 con meno di 5.000 iscritti, 186 con meno di 1.000 iscritti. In sintesi la struttura dei fondi per la previdenza complementare globale su 601 fondi pensione 469 fondi hanno meno di 5.000 iscritti e 371 meno di 1.000. Rendiamoci conto di quanto sia possibile creare aggregazioni, con almeno tre vantaggi: minori costi per gli aderenti, maggiori ricavi per gli investimenti che aumentano i montanti e, quindi, c'è un maggior potere contrattuale nei confronti dei gestori e la possibilità di fare controlli più attenti. Noi alla Covip abbiamo una struttura di 70 persone e se volessimo ispezionare tutti i fondi ci metteremmo decenni. Quindi le aggregazioni sarebbero molto positive. Il Ministro del Lavoro mi chiede di fare meno studi e più ispezioni,



ma il problema vero è che se non ci sono delle forme di autoregolamentazione e non c'è un livello di governance dovremmo penalizzare la metà dei fondi. La gestione dei fondi è la base perché la fiducia della gente nei fondi non cali. Conoscere bene gli aderenti e seguirli, essere vicini a loro nei momenti di difficoltà è un vantaggio competitivo. Nel settore trasporti la maggior parte dei costi dei fondi sono accettabili: si va dallo 0,34% allo 0,67%. Il range globale è dello 0,28% che non incide molto sui patrimoni accumulati. Naturalmente se il Fasc riuscisse ad aggregare i fondi trasporti in un unico fondo pensione, sarebbe il terzo fondo pensione italiano con una governance di altissimo livello.

Francesco Verbaro, Segretario generale del Ministero del Lavoro

Ci troviamo di fronte un fondo storico, che ha una sua specificità e che, quindi, si trova ad affrontare le sfide dei nostri tempi partendo proprio dalla sua specificità di fondo sottoposto al D.lgs. 509. È giusto accompagnare e approfondire il ragionamento che propone il Fasc su come affrontare le sfide che derivano dal cambio dell'economia e della copertura previdenziale e questo fa sì che i nostri strumenti siano diversi e maggiori, magari sostitutivi. La proposta che si possa far confluire una parte dei versamenti dal Fasc verso Prev.I.Log. è molto interessante e stimolante, serve a capire quali e quante risorse sono necessarie affinché si possa dare impulso alla previdenza integrativa superando forme di conservazione. È quello che si sta cercando di fare attraverso la formazione dei gruppi di lavoro, presentando un bilancio tecnico, investimenti immobiliari e altro, strumenti utili a sostenere la sensibilità degli iscritti ai temi della previdenza. Il tema del sistema del welfare e delle problematiche che richiedono strumenti nuovi non riguarda solamente la previdenza complementare, ma anche il pilastro dell'assistenza, che prevede prestiti agli iscritti. Proprio per far fronte alla crisi, sono importanti questi nuovi modelli di welfare, di rendita e assistenza, quindi è interessante anche il ragionamento sul centralizzare i servizi, sull'accorpamento dei fondi, anche per ampliare la gamma di servizi agli iscritti.

Alessandro Rivera, Direttore del Ministero dell'Economia e della Finanza

Abbiamo visto che il Fasc si è strutturato e organizzato per la gestione immobiliare, mobiliare e sull'offerta di advising, fattori che danno garanzie agli iscritti e monitoraggio costante sugli investimenti. Di sicuro un fattore chiave per il successo di un'operazione di questo genere è l'adeguatezza della trasformazione della previdenza complementare. Il punto di contatto nell'approccio di fondo che noi abbiamo adottato è la promozione di determinate soluzioni modificando gli incentivi del settore. L'obiettivo immediato è migliorare la gestione in termini di sicurezza che promuove l'evoluzione della previdenza. Condividiamo le proposte formulate da Fasc, perché vanno nella direzione di favorire la previdenza integrativa, con approcci innovativi che vanno concordati nel percorso con i Ministeri vigilanti e perché propongono una ottimizzazione di costi amministrativi e una aggregazione fra fondi. In prospettiva un percorso di questo genere potrebbe portare anche a rivedere quella che è l'attuale decisione a livello legislativo.

Alberto Brambilla, Docente dell'Università Cattolica di Milano e Presidente del Nucleo di Vigilanza della Spesa Previdenziale, Ministero del Lavoro

Siamo arrivati alla parte più legata ai nostri temi perché ci sono le parti sociali, ci sono gli azionisti di tanti fondi pensione. Abbiamo visto questa mattina un po' di temi stimolanti, ho proprio preferito avere con noi il segretario generale del Ministero del Lavoro, il presidente della Covip e Alessandro Rivera, proprio perché questo è un tema che capita in un momento in cui l'economia sta riprendendosi con difficoltà e le speranze di un grande sviluppo del prodotto interno lordo sono quelle che sono, siamo ancora sotto la media europea. Ma dei temi che avevo lanciato durante lo scorso convegno internazionale, due mi sembrano assolutamente di attualità: uno è l'adeguatezza delle prestazioni e l'altro è sostanzialmente legato all'invecchiamento della popolazione, il che implica certamente un maggiore esborso delle spese per assistenza. Siccome questi sono i due temi

da affrontare in un momento fondamentale di riflessione per le parti sociali e, quindi, è possibile una fusione tra fondi nel settore dei trasporti, in generale si auspica per tutti il problema del service amministrativo e della competenza e, soprattutto, diffondere la previdenza complementare, perché se dovessimo fare dei raffronti su un'ossatura del 4% di piccole-medie imprese noi abbiamo dei tassi molto bassi. Il Fasc si candida anche per fare questa assistenza nei confronti delle aziende.

Il punto di vista delle parti sociali

Michele Azzola, FILT CGIL

È possibile fare una fusione dei fondi dei trasporti? Sì, bisogna che le parti sociali, soprattutto le parti datoriali, rinuncino all'idea che se non sono presenti in un posto non si può fare nulla, perché il problema vero diventa la governance che se troppo ampia blocca l'attività dei fondi. Poi c'è un serio problema di normativa e vi racconto un'esperienza vissuta direttamente. Io credo che si possano sciogliere i fondi e ci ho provato con un fondo pre-esistente: è stato chiuso per farlo confluire in Prev.I.Log. e, a normativa costante, i lavoratori ci hanno rimesso tra i 3 e gli 8.000 euro di capitale versato senza che nessuno ci abbia dato spiegazioni. Abbiamo tanti organismi di controllo e vigilanza, ma qualcosa non funziona e una legislazione che aiuti concretamente la fusione tra i fondi diventa la cosa più importante. Ritengo che la proposta del Fasc vada nella giusta direzione, sapendo che non basta dare strumenti, bisogna cambiare la cultura dei lavoratori, che è la cosa più complicata. I lavoratori di oggi hanno un problema di reddito, fanno fatica a cedere un pezzo del loro reddito pensando al domani, diffidano di questi strumenti, tanto è vero che si sta creando il paradosso che si iscrivono ai fondi di previdenza i lavoratori più tutelati lasciando fuori quelli che ne avrebbero più bisogno. Le parti sociali si pongono il problema se valga la pena ragionare su Fasc e Prev.I.Log, che competono nello stesso settore.

Un settore che vede un pezzo di previdenza finta - D. lgs. 509 - con un pezzo di previdenza della L. 124.

Dare la possibilità del trasferimento senza creare cultura tra i lavoratori rischia di essere uno strumento in più che non trova consenso fra i lavoratori, che tendono a tenersi il denaro, ed è normale che sia così.

Io credo che con l'aiuto di tutti i soggetti noi dovremmo provare a pensare a qualcosa di nuovo che aiuti la diffusione di questo strumento fondamentale, soprattutto per quei lavoratori che oggi sono ai margini che sono il vero problema.

Piero Lazzari, FedeSpedi

Abbiamo preso visione della bozza di avviso comune solo da pochi giorni e pensiamo siano necessari approfondimenti, anche se riteniamo utile e molto interessante il lavoro proposto. Certamente ogni percorso che propone contrazione di costi a favore dei nostri lavoratori iscritti ci trova d'accordo.

sistema del silenzio assenso. Finito quel sistema noi non abbiamo più saputo lavorare a tal proposito. Oggi non abbiamo ancora parlato delle conseguenze dei lavoratori in cassa integrazione sui fondi che si stanno di conseguenza impoverendo. Tanti lavoratori in cassa integrazione vorrebbero contribuire ancora e, allora, perché non analizzare questa proposta di stornare da parte dell'INPS direttamente una quota dell'indennità di cassa integrazione mandandola al fondo? Di fronte alla difficoltà della previdenza complementare non siamo ancora in grado di apportare le rettifiche giuste.

Umberto Masucci, FEDERAGENTI

Antonio Chiodo nel suo intervento, che ho apprezzato, ha fatto un incipit che non mi è piaciuto molto. Ha detto che nel 2000 è andato in un'agenzia marittima genovese e ha trovato che sapevano poco della struttura del Fasc. Per i non addetti ai lavori, l'agenzia marittima è una realtà anomala che non rappresenta lo

hanno voluto farlo, evidentemente per un antico ricordo negativo, quando il Fasc non era conosciuto. Come migliorare questa situazione? Sicuramente oggi il contesto generale è favorevole per dare una previdenza complementare, ma per farlo noi dobbiamo avere il coraggio di fare scelte importanti, contribuendo a costituire una cassa comune per la previdenza.

Claudio Tarlazzi, UilTrasporti

Noi siamo fortemente convinti che tutte le questioni legate al welfare contrattuale vadano rafforzate, ne abbiamo anche fatto un punto fondamentale nel nostro congresso e in tutte le piattaforme che costruiamo per il rinnovo dei contratti. Qui si è detto che il Fasc potrà anche allargarsi al campo dell'assistenza sanitaria integrativa per garantire ai lavoratori una maggior tutela e copertura rispetto a un servizio pubblico che riscontra un deficit sia nei tempi delle prestazioni che della qualità. Noi crediamo molto nella previdenza complementare e la proposta di



Rosanna Ruscito, FIT CISL

Per quanto riguarda la fusione dei fondi, noi siamo convinti che si debba fare. Abbiamo 9 fondi nei trasporti di cui 5 in quello aereo che non arrivano a 20.000 iscritti. Già questo è significativo per dire come debba essere razionalizzato tutto il sistema dei fondi. La necessità nasce perché non ci sono le adesioni e il problema di tutti è il come aumentare le adesioni, è un problema culturale e, come dico molto spesso, bisognerebbe cominciare a parlarne già nelle scuole. È chiaro che il mercato del lavoro sta influenzando: è stato molto facile recuperare adesioni nel 2007, quando c'è stato il

spedizioniere, bensì la nave. Parliamo di aziende per lo più piccole o molto piccole, le grandi sono una decina in Italia, questo vuole dire che a noi titolari delle agenzie marittime molte volte spetta il compito di affiancare il lavoro che fa il sindacato, in questo senso ci sentiamo veramente parte di un unico tavolo. Molto spesso il dipendente viene prima da noi a sentire cos'è il Fasc, e, quindi, non è strano quello che Chiodo ha sperimentato: spero sia migliorato negli anni, perché alcune volte nel Fasc non abbiamo raggiunto dei risultati. Quando personalmente sono andato dai miei dipendenti e gli ho chiesto di aderire a Prev.I.Log. non

invito che fa il Fasc è del tutto condivisibile e apprezzabile, se non assolutamente necessaria.

È apprezzabile anche il fatto che il Fasc sottoponga una sfida a tutti noi, proponendosi come service unico in tutto il mondo dei trasporti, questa non può che essere una proposta condivisa dalle parti sociali, ha già dimostrato con Prev.I.Log. di avere il know-how sufficiente e la capacità di gestione amministrativa qualificata. Non ultima la questione dei costi: più sono bassi più si riescono ad avere rendimenti migliori. Ben venga la possibilità che il Fasc possa erogare un service amministrativo che possa estendersi

anche alla produzione. Sul tema delle aggregazioni sarebbe scontato dire che siamo d'accordo, perché più i fondi riescono a gestire masse grandi di capitale e di risorse e meglio si può negoziare nei confronti dei gestori e quant'altro. Però inviterei a una riflessione: la previdenza complementare non è decollata, abbiamo solo 5.000.000 di iscritti, una percentuale bassissima rispetto alla grande potenzialità, Prev.I.Log. ce lo insegna, non abbiamo neanche raggiunto gli 8.000 aderenti a fronte di una platea di 100.000 e, quindi, c'è tanto da fare. Però la considerazione è una: c'è un deficit di informazione fatta nel 2007, anche con grande impegno del Governo, poi la cosa si è spenta come se la necessità di reperire risorse dal fondo dello Stato abbia quasi creato un conflitto di interessi tra il Governo e la necessità di sviluppare la previdenza complementare. Questa è la cosa da cui dobbiamo partire, prima di aggregare i fondi. Non sono contrario, ma prima bisogna fare tutto quello che è necessario perché la previdenza funzioni, perché i fondi si

previdenza una volta entrati, facendo sentire le persone imprigionate per tutta la vita. Ultima considerazione, il lavoratore che sceglie la previdenza complementare è convinto di aver fatto la scelta giusta, vuol far parte del mondo, vuole incidere sui suoi risparmi, vuole conoscere chi vota nelle assemblee e chi amministra, perché ha il compito di gestire e controllare il suo risparmio. Fondi troppo grandi possono essere percepiti come dei carrozoni inutili e può accadere che la gente si allontani, e quindi, secondo me, potrebbe esserci un effetto controproducente.

Adriano Vaia, Fedit e Vicepresidente di Fasc

Sono rimasto colpito dalla fotografia che ci ha dato Finocchiaro in merito ai fondi. Si diceva prima delle ricadute positive e del fatto che la stessa legge preveda che le aziende che contribuiscono al fondo possano essere investite in una misura che varia a seconda che siano quotate o non quotate.

E dall'altra parte la norma prevede anche che ci sia la possibilità di utilizzare

del gruppo Rinascente, ha emesso sul territorio italiano, perché gli italiani sono famosi risparmiatori e sottoscrittori di obbligazioni corporate, una quantità tale di obbligazioni con le quali poi hanno acquistato quanto si era prefissato. Quindi, è paradossale che nell'ambito delle nostre piccole-medie imprese, solo rafforzando questi fondi si può dare più forza per incidere nel nostro mercato e per creare un circolo virtuoso.

Oggi noi stiamo raccogliendo poco, quel poco lo mettiamo in circolo e va a finanziare le aziende internazionali: bisogna trovare un meccanismo perché questa situazione cambi.

Alberto Brambilla, Docente dell'Università Cattolica di Milano e Presidente del Nucleo di Vigilanza della Spesa Previdenziale, Ministero del Lavoro

Se ci portassero questo avviso comune e questo potesse essere il primo passo per cominciare a rafforzare i fondi, come pensate di procedere?

Umberto Masucci, FEDERAGENTI

Partiamo dal fatto che c'è ignoranza, non voluta. Però comunque io credo che l'obiettivo che ci dobbiamo porre è questo: ben vengano le aggregazioni per migliorare i risultati per i nostri dipendenti.

Claudio Tarlazzi, UilTrasporti

Credevo che tutti quanti conoscessero questo avviso comune. Innanzitutto spostando risorse dal Fasc a Prev.I.Log. deve rimanere tutto intatto per quella che è la gestione del Fasc. Il contributo per il Fasc deve rimanere obbligatorio, e questo non è in discussione, come deve rimanere intatto il sistema di gestione diretto degli investimenti, che ha dato risultati apprezzati.

Le preoccupazioni di spostare delle quote dal Fasc a Prev.I.Log. devono venir meno, deve essere su base volontaria. Fondamentale è la neutralità fiscale cioè il fatto che le quote spostate da Fasc a Prev.I.Log. non siano soggette a una tassazione e mi sembra che ci sia la disponibilità di andare in questo senso. Come diceva Brambilla prima, lo facciamo per i lavoratori, c'è anche un vantaggio fiscale, dobbiamo salvaguardare il Fasc e fare qualcosa che vada incontro

allarghino, quindi bisogna far crescere la cultura sulla previdenza iniziando dalla scuola. L'altro aspetto è il prelievo fiscale. Il legislatore ha creato un vantaggio nella fase di uscita dai fondi, ma nella fase di accumulo è stata messa una tassazione che non è in linea con quella che è prevista negli altri stati europei, nei quali non c'è il prelievo fiscale e credo che si dovrebbe proporre di abolire questa tassazione perché secondo me potrebbe incentivare l'adesione. L'ultimo aspetto è la rigidità: il mondo è cambiato, le persone fanno le cose perché sono convinte di farle, perché è un loro vantaggio e interesse, gli obblighi non aiutano. Io toglierei anche l'obbligo, oggi previsto, di rimanere nella

strumenti per favorire il segmento delle piccole-medie imprese. È chiaro che se noi abbiamo un patrimonio dei fondi pensione che è suddiviso in 10 fondi, sarà complicato che un fondo possa destinare una parte abbastanza interessante a queste forme di investimento, viceversa se questi 10 fondi fossero accorpate in uno, questo avrebbe una massa da gestire importante e anche una somma significativa potrebbe essere investita nel settore delle piccole-medie imprese. In Borsa i fondi pensione investono meno del 3% dei loro patrimoni e si potrebbe pensare che sia abbastanza coerente. Io ricordo sempre Auchan, quando doveva acquistare una parte consistente



ai lavoratori, non chiediamo nulla alle controparti.

Alberto Brambilla, Docente dell'Università Cattolica di Milano e Presidente del Nucleo di Vigilanza della Spesa Previdenziale, Ministero del Lavoro

Voglio ringraziare le parti sociali che sono state assai efficaci e chiedo al Presidente Maurizio Dal Santo di concludere i lavori di questa mattinata. Ringraziamo di nuovo i rappresentanti dei lavoratori e le Associazioni dei datori di lavoro.

Conclusioni di Maurizio Dal Santo, Presidente Fasc

Grazie! Devo subito fare una precisazione, dell'avviso comune si è parlato e anche più volte nell'ambito del C.d.A. del FASC, ci sono numerosi documenti e verbali di riunione che, ce ne fosse la necessità, lo comprovano, anzi, per la memoria di tutti gli interessati, la questione prende origine da una "proposta di scuola" da me formulata e scritta nella relazione di bilancio consuntivo del 2006. Il C.d.A. ha discusso e approvato la relazione con la proposta che sostanzialmente indicava questa strada del "travaso" di parte delle risorse tra Fasc e Prev.I.Log., di cui si stava allora discutendo la nascita, a fronte del previsto semestre per la scelta sull'impiego del Tfr dei lavoratori per la previdenza complementare. Tralascio per brevità di tempo, di raccontare, tutto quanto si è poi discusso in C.d.A. per arrivare in seguito alla istituzione di Prev.I.Log. e del fatto che Fasc è una delle Fonti Istitutive dello stesso Fondo nonché Service amministrativo dello stesso. Ricordo solo che qualche mese fa (all'inizio dell'anno), indicando l'obiettivo di tenere un convegno, che è poi quello di oggi, comunicavo al C.d.A. che con l'ausilio del Dr. Bruni e con del Prof. Brambilla si era individuato un percorso che cercava di dare operatività attraverso l'avviso comune a quella proposta di scuola, sondando i Ministeri vigilanti e la Covip per vedere se la proposta potesse essere formalizzata. Avuto una disponibilità, venivano stesi un documento illustrativo della proposta e una bozza dell'avviso comune da discutere tra le organizzazioni sindacali e le associazioni datoriali. Io sono fermo al fatto che sono stati chiesti incontri, e che comunque dentro le Associazioni Datoriali c'era conoscenza di tutto quanto, pensate che

gli ultimi due numeri di Fasc News, il nostro house organ che inviamo a tutti i lavoratori iscritti al Fasc, alle associazioni e anche a numerose aziende, non parlavano che di questo. Ora, capisco che sono cambiati alcuni presidenti delle Associazioni, ma dovrebbe esserci una continuità di rapporti tra i componenti del Consiglio di Amministrazione e le Associazioni datoriali che li esprimono. Fatta questa precisazione, io per concludere questi lavori ho solo altre poche cose da dire: stamattina ho sentito il rappresentante del Ministero dell'Economia dire un po' sommessamente, ma dirlo, che forse una decina di anni fa, non avevano compreso che la proposta del Fasc, fatta attraverso modifiche statutarie, di andare a trasformare le prestazioni dell'Ente in rendite di tipo pensionistico integrative, era conforme agli indirizzi della riforma generale del nostro welfare, e che quindi andava bene. Io che al Fasc ci sto da un po' di anni, sono già contento di questa ammissione, che implicitamente ci fa capire finalmente il perché, dopo tante proposte e quotidiano lavoro, l'Ente sia ancora in "mezzo al guado" costretto a nuotare "controcorrente", perché a suo tempo non avevano compreso che le modifiche statutarie proposte andavano, una volta fatta salva la scelta volontaria, nella giusta direzione della previdenza complementare. Lo ridico, sono contento! Ora, brevemente le questioni all'ordine del giorno di questi lavori. Abbiamo parlato stamattina della nostra previdenza pensionistica e, guardate, ci sono state ben sei riforme in 17 anni, che hanno comportato: tagli, revisione dei coefficienti, allungamento dell'età pensionabile, lancio della previdenza complementare, ma tutto ciò sembra che non sia bastato a risolvere il problema!? Le riforme, hanno forse messo in sicurezza, i conti dell'INPS per i prossimi 10 anni, ma, poi? Nonostante tutto ciò, si sa già che il "primo pilastro" non è da solo in grado di garantire più un reddito decente per la vecchiaia! Già oggi, sono circa otto milioni i lavoratori a rischio, otto su circa diciannove milioni. Chi andrà in pensione nel 2035 a "quota 97" (cioè con 62 anni di età e 35 di anzianità oppure 61 di età e 36 di anzianità, combinazione che dal 2013 - ovvero tra tre anni, praticamente domani - diventa il requisito minimo per il pensionamento) avrà una pensione pari al 55% dell'ultimo stipendio.

Per la generazione che ha beneficiato del sistema retributivo, la pensione era pari al 70%. Ci sono già 15 punti percentuali in meno, una bella differenza!

Potrebbe andare ancora peggio: se ci si mette la bassa crescita dell'economia e quindi un Pil debole, poniamo dello 0,5% annuo (eventualità che non è per niente remota), la pensione scenderebbe dal 55% al 47%.

Per chi ha una busta paga di 1.500 euro al mese, vuol dire 705 euro di pensione. La domanda pare obbligata: "sarà una pensione adeguata? O avrà bisogno di una integrazione attraverso una rendita complementare?!" Credo che siamo tutti convinti della risposta!?

Allora, è meglio fare una grande operazione di consapevolezza collettiva o tenere sottotono il tema? Lunedì scorso "il sole 24 ore" titolava in quinta pagina "Solo il fondo può salvare la pensione" e l'occhiello sottotitolava "in 40 anni assegni più bassi del 30% - per i giovani trattamenti integrativi indispensabili".

Dentro questo scenario, il mondo dei trasporti, con le sue particolarità non è un'isola a parte, e tantomeno un'isola felice, anzi! Esistono "troppi e troppo piccoli" fondi pensione, che costano ai lavoratori (ma anche alle aziende) sottraendoli ai rendimenti, più del necessario per essere amministrati una eccessiva frantumazione, ostacola l'uso sinergico e le economie di scala possibili in un processo di strutturazione organizzativa dei servizi, impedendo altresì la razionalizzazione dei costi e un risparmio di questi, inoltre, si fatica a mettere insieme le necessarie professionalità e competenze, che nel già agitato "mare" della crisi finanziaria ed economica fa rischiare di più nelle scelte e nel controllo degli investimenti.

Bene, nei trasporti c'è una struttura, il Fasc, che può essere utilizzata per ovviare a questi problemi, ci domandiamo: perché non farlo?

Verificando altresì sul campo cosa può fare, come può essere utile rispetto al sempre più necessario processo d'aggregazione per il rilancio della previdenza integrativa e del sistema complementare, visto che la vita lavorativa sta diventando sempre più un percorso ad ostacoli, perché non provarci? Oggi, qui abbiamo presentato una

proposta di razionalizzazione delle risorse previdenziali che lavoratori e aziende mettono nel Fasc, per vedere di migliorare sia i risultati economici che la struttura della forma di previdenza, permettendo agli iscritti al Fasc di utilizzare parte dei loro contributi previdenziali accumulati al Fasc per costruirsi una rendita pensionistica attraverso Prev.I.Log., per avere quindi una previdenza più attuale per bisogni previdenziali nuovi. Occorre quindi muoversi subito per consolidare la previdenza complementare nell'ambito della logistica.

È stato presentato questo progetto, il percorso è tracciato, serve che le parti vadano rapidamente alla sottoscrizione dell'avviso comune e che Prev.I.Log. trovi così un consolidamento e possa sviluppare ulteriormente i propri aderenti, altrimenti il rischio è quello di "buttare via il bambino con l'acqua sporca"! Se permangono residue perplessità, qualche dubbio, possono essere superati nel confronto: da questo risulteranno chiare le sinergie possibili e l'efficienza amministrativa che sono i due obiettivi intrinseci nella proposta e saranno a tutto favore degli iscritti.

Oggi, lo dicevo all'inizio, è una giornata particolare ed assume per me un significato importante e, nel concludere questi lavori, vi prego di permettermi, scusandomi anche per questo, qualche considerazione personale sulla mia lunga esperienza fatta al Fasc.

Le problematiche inerenti il Fasc le ho incontrate e affrontate, dedicandovi tempo e attenzione fin dal 1979, anno nel quale ho incominciato l'attività sindacale a tempo pieno nel settore del trasporto merci. A quei tempi, la linea sindacale e datoriale era per lo scioglimento del Fondo, tant'è che le parti sociali - sindacati dei lavoratori e datori di lavoro - per affermare la linea dello scioglimento erano addirittura uscite dal Consiglio d'Amministrazione e il Fondo era stato quindi "commissariato" dal Ministero del Lavoro.

Lo scioglimento fu invocato per un decennio e poi non avvenne; nessuno alla fine fu disposto a fare un dispositivo legislativo di scioglimento dell'Ente, anzi lo stesso, definito di "pubblica utilità", venne sfilato dagli enti "inutili" per infilarlo in quelli per l'appunto utili e mandarlo alla privatizzazione con il Dlg.509/94.

Da quel momento credo di aver contribuito attivamente, in prima persona, alla fine del commissariamento e alla ricostruzione della Governance, avvenuta dieci anni dopo, ovvero alla fine del 1989; sarebbe troppo lungo il racconto quanto è accaduto, nella cartelletta trovate l'ultimo numero di Fasc News, il numero 1 del 12° anno, in forma d'intervista racconto della "strada fatta e quella ancora da percorrere". Fasc è la realtà che è, ma non v'è dubbio alcuno che si sia dimostrato uno strumento utile ai lavoratori della categoria, pensate che ha attraversato le vicende di ben 81 anni della vita del paese.

Una navigazione lunga e a tratti alquanto agitata, ma la nave Fasc è indubbiamente forte, ed è stata mirabilmente a galla in più di una tempesta, ha saputo seguire una rotta, anzi per alcuni versi l'ha anche tracciata autonomamente indicandola ad altri e oggi, qualche volta fidando più nelle "stelle" che non nelle "carte", sono veramente tante le miglia navigate. Il sottoscritto, tra qualche settimana, scenderà dalla tolda di comando di questa nave, e dopo 12 anni di vita quotidiana al Fasc su 19 anni comunque di ripetuti imbarchi e costante navigazione, come si suole dire, sono arrivato al capolinea della fine del mio mandato di Presidente. Quindi toccherà ad altri condurre Fasc ad un possibile approdo in quel porto che si vede all'orizzonte.

L'unica raccomandazione che mi permetto di fare è: "non rallentate la navigazione anzi accelerate verso la meta!"

Che credo, fidando nelle carte e nella volontà politica delle parti sociali e contrattuali, debba essere per forza quella della previdenza complementare.

Vi ringrazio.

Alberto Brambilla, Docente dell'Università Cattolica di Milano e Presidente del Nucleo di Vigilanza della Spesa Previdenziale, Ministero del Lavoro

Grazie a Maurizio Dal Santo Presidente del Fasc! Spero che questo convegno abbia buttato le basi per tutto quel lavoro che è stato fatto e stiamo facendo a favore della previdenza complementare.

Ora ringraziandovi ancora per essere stati con noi, vi potete godere questo splendido Chiostro e dopo pranzo seguirà la visita guidata alla mostra *Gli italiani a Parigi*.

FASCnews

periodico quadrimestrale

Fasc - via Tommaso Gulli n° 39
20147 Milano
telefono 02.48778.554
fax 02.48702960
www.fasc.it

Direttore Responsabile
Maurizio Dal Santo

Autorizzazione
n° 278 del 16 Aprile 1999
Tribunale di Milano

Stampa
Officina Grafica La Commerciale snc
Milano